

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

**Relazione sulla Gestione
(Esercizio 2012)**

Signori Consiglieri,

il momento della verifica di quanto è stato fatto nel corso dell'anno precedente è tra i più delicati in assoluto per tutte le Gestioni ed anche per il nostro Ente, dove la predisposizione del documento consuntivo costituisce la sintesi dei molteplici aspetti dell'amministrazione quotidiana. È il momento di esame delle responsabilità assunte con le decisioni adottate, ma anche dell'analisi dei rapporti con gli attori sempre più qualificati e molto diversi tra loro che affiancano la Fondazione, vigilando sull'operato o sostenendone i programmi. Il documento questa volta si caratterizza anche e soprattutto per i primi effetti concreti sulla gestione e sui valori delle singole poste di bilancio indotti, ed in alcuni casi imposti, dalle novità normative e dalle modifiche di carattere gestionale.

Il 2012 è stato l'anno della entrata in vigore della riforma che disciplina per la prima volta la possibilità di destinare una quota del contributo integrativo per finalità esclusivamente previdenziali. Gli effetti della nuova disciplina si sommano ai risvolti positivi della precedente riforma delle aliquote del contributo soggettivo.

Il 2012, però, è anche l'anno in cui i riflessi negativi della crisi economica sul lavoro professionale hanno condizionato molte delle scelte gestionali, con l'adozione piuttosto che con l'affiancamento di iniziative a sostegno del lavoro per la nostra categoria professionale, che fissano una positiva aspettativa anche in termini di risultati previdenziali.

Sempre lo scorso anno sono state tracciate le linee guida per una nuova riorganizzazione dell'Ente, con l'approvazione del nuovo Organigramma, la cui finalità è rendere sempre più responsabilizzata ed efficiente la gestione, nell'ambito di una razionalizzazione degli strumenti di controllo a tutela esclusiva degli interessi degli iscritti e quindi dell'Ente.

In questa logica, di tendere sempre più verso la massima tutela delle ragioni dell'Ente, è stato riconsiderato anche un investimento eseguito diversi anni fa e rispetto al quale è intervenuta, la fine dello scorso anno, una imprevedibile situazione, quale la liquidazione della società amministratrice del fondo, che ha influito ovviamente sull'affidamento stesso della gestione. Pertanto, rispetto alla originale unicità dell'operazione, da un lato è stata confermata la quota di impegno economico posta a garanzia della disponibilità futura dell'intero capitale e dall'altra sono state disgiunte le operazioni che per loro stessa natura si collocavano al limite delle linee guida adottate recentemente dall'Eppi con l'ALM. Queste ultime sono state e saranno convertite in operazioni compatibili e comunque sempre garantite.

Tutto questo è stato fatto nonostante i "freni" imposti da una normativa, meglio nota come spending review, che da tempo limita la autonomia gestoria e che è sfociata proprio lo scorso anno in una ingiusta ed indebita appropriazione dei contributi previdenziali obbligatori.

I riflessi positivi della riforma sui diversi contributi previdenziali

Per la prima volta posso affermare, senza se e senza ma, che tutta la contribuzione versata all'Ente ha natura previdenziale, cosicché, se non interamente, anche una buona parte della contribuzione integrativa potrà essere utilizzata per migliorare la prestazione pensionistica degli iscritti. In questa logica, l'Ente ha formalizzato una Regolamentazione che tiene conto di tutte le somme disponibili, quindi oltre che dei contributi previdenziali anche delle rendite finanziarie che si conseguiranno anno per anno: se quest'ultime risulteranno particolarmente positive l'accrescimento dei montanti potrà essere altrettanto significativo.

Ovviamente l'efficacia della Regolamentazione sul come procedere al riconoscimento individuale dei maggiori importi, slegati cioè dalla sola contribuzione soggettiva, è subordinato alla preventiva approvazione dei Ministeri Vigilanti, che da qualche mese stanno studiando e valutando la nostra proposta.

La previsione economica legata alla nuova aliquota del contributo integrativo, che proprio lo scorso anno - come sappiamo - è passata dal precedente 2% all'attuale 4%, è di un incasso per il 2012 di circa 18,9 milioni, che rappresenta di per sé stesso un ottimo risultato, specie se rapportato al periodo limitato di soli sei mesi della effettiva entrata in vigore della riforma. Una parte cospicua di questa somma potrà essere distratta per finalità pensionistica quando sarà concretamente realizzata ed in quel momento potranno apprezzarsi i benefici previdenziali per i singoli iscritti. Per stimare concretamente gli effetti basta immaginare che

l'accrédito della quota di contributo integrativo al montante individuale, sommata all'ulteriore incremento dovuto alle nuove aliquote del contributo soggettivo, porteranno il tasso di sostituzione ad oltre il 50%, il che a sua volta si traduce nel 100% in più dello stesso tasso di sostituzione determinato prima della nostra riforma previdenziale.

L'obiettivo, quali amministratori di una previdenza calcolata esclusivamente con il metodo contributivo, era ed è quello di strutturare, con i pochi mezzi a disposizione, una riforma che migliori i risultati previdenziali di quel sistema, non proprio soddisfacenti. La valutazione sulla riuscita o sul raggiungimento dell'obiettivo ovviamente non spetta a noi, ma ritengo che i frutti comprovano quantomeno il buon lavoro fatto da tutti i protagonisti chiamati a gestire il nostro Ente di previdenza.

Il positivo risultato raggiunto è stato, purtroppo, almeno in parte, mortificato non già dalla norma, ma questa volta da una distorta interpretazione che i Ministeri hanno voluto dare proprio a quella norma riformatrice. Interpretazione che non abbiamo mai condiviso, ma che siamo stati costretti a dover accettare nell'immediatezza, diversamente non avremmo potuto beneficiare neppure in parte dei positivi risvolti che la nuova configurazione della contribuzione integrativa porta con sé. Mi riferisco ovviamente alla ingiusta ed ingiustificabile imposizione che avvantaggia la pubblica amministrazione che, almeno per il momento, non è obbligata al maggiore onere del contributo integrativo. Ignorando la palese diseguaglianza che si è venuta a creare, ad oggi il professionista che

collabora con la pubblica amministrazione è obbligato ad applicare una contribuzione integrativa calcolata con la vecchia aliquota del 2% del volume d'affari.

Il solo Ministero dell'Economia continua ad essere sordo alle eccezioni proposte sia in termini di ingiustizia oggettiva – per una identica prestazione professionale non è giustificabile un diverso trattamento previdenziale – e sia in termini di ingiustizia soggettiva – non può la natura privata o pubblica di un soggetto rappresentare un discrimin di trattamento per il professionista.

Ancora una volta e sempre con affanno i diritti previdenziali dei professionisti devono essere rivendicati e riconosciuti in via giudiziaria. Dal 01 febbraio 2013 pende dinanzi al TAR Lazio un ricorso che vede come capofila un Ente di previdenza professionale e che ha ad oggetto proprio l'accertamento della illegittimità della interpretazione della norma così come imposta dai Ministeri. L'auspicio è che un positivo riscontro delle eccezioni determini una retrodatazione dell'efficacia della riforma e, quindi, un risultato maggiormente positivo rispetto a quello che comunque si prevede di conseguire.

Iniziative e interventi a favore del lavoro professionale per i Periti Industriali

Il sistema previdenziale contributivo, come ormai noto, garantisce la sostenibilità ma pecca in generosità pensionistica. Mai nessun iscritto vedrà ridursi la contribuzione versata perché è servita a pagare la prestazione di un altro iscritto, ma allo

stesso tempo mai nessuno iscritto potrà dirsi soddisfatto fino in fondo, ovviamente solo dal lato economico, al momento della riscossione dell'assegno pensionistico. Il grado di soddisfazione, poi, è a sua volta condizionato dal valore della contribuzione versata ed accumulata durante l'intero arco della vita lavorativa. La crisi economica ha inciso negativamente proprio sul lavoro e quindi sulla produzione del reddito professionale. Gli effetti pericolosi e distorsivi ricadono su un appiattimento verso la irrisionità della prestazione previdenziali.

Rispetto a questa fotografia della realtà, l'Ente ha ritenuto un dovere istituzionale adoperarsi con iniziative dirette a sostenere il lavoro professionale dei periti industriali, nella consapevolezza che il reddito professionale rappresenta la "benzina" indispensabile per efficientare una gestione previdenziale che ha come obiettivo l'adeguatezza delle prestazioni.

È per questo motivo che sono state messe in campo lo scorso anno tre importanti iniziative.

Con la Cassa degli ingegneri ed architetti, con la Cassa dei geometri e l'Ente di Previdenza ed Assistenza pluricategoriale, abbiamo progettato la creazione di un Fondo che si occuperà di infrastrutture. L'obiettivo è quello di acquisire nel portafoglio del fondo beni o opere infrastrutturali incompiute o da compiere e per le quali la crisi economica ne ha bloccato di fatto la realizzazione. Per l'ultimazione piuttosto che per la concretizzazione dei singoli progetti occorrerà la collaborazione di professionisti tecnici, quali sono per l'appunto gli iscritti alle quattro casse

partecipanti all'iniziativa ed ai quali verrà riservata una corsia preferenziale.

Sempre con la Cassa dei geometri, ed in questo caso proprio grazie alla collaborazione di questa, l'Ente è intervenuto quale socio promotore della Fondazione Patrimonio Comune, il cui fondatore è l'ANCI. Al progetto si unirà a breve anche la Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti. L'obiettivo della partecipazione, anche in questo caso, è di creare opportunità di lavoro diversificate per i professionisti tecnici iscritti ai rispettivi Enti previdenziali. La Fondazione, in collaborazione con la Cassa depositi e prestiti, ha infatti messo in campo una iniziativa a sostegno dei Comuni e degli Enti locali accompagnandoli nel difficile processo di valorizzazione dei propri patrimoni. Così all'idea di intraprendere una riqualificazione dei beni locali si affianca il sostegno economico per la realizzazione degli stessi. Ancora una volta l'esecuzione delle singole iniziative necessiterà della collaborazione tecnica dei professionisti. Il che si traduce in maggiori opportunità di lavoro che vede sempre in prima fila gli iscritti al nostro ente come quelli delle altre casse partecipanti al progetto.

Nella individuazione dei possibili investimenti adeguati agli obiettivi dell'Ente, abbiamo volutamente riconsiderato forme diversificate di investimento che garantiscono, in termini di ritorno assoluto, anche un'opportunità di lavoro per gli iscritti. E così a latere di un importante investimento in un Fondo nel campo delle energie rinnovabili, che si qualifica ex se come un buon investimento, abbiamo allacciato un rapporto sinergico con la

società di gestione dello stesso. È stata regolamentata la priorità nella scelta dei nostri iscritti per le collaborazioni professionali tecniche, che sono necessarie dalla progettazione al governo dei singoli impianti acquisiti al fondo.

La politica di gestione del nostro Ente è stata, quindi, almeno in parte, condizionata dalla crisi economica di questi ultimi anni con scelte precise dirette a sostenere per quanto possibile il lavoro professionale degli iscritti, ben coscienti dei risvolti previdenziali che simili iniziative hanno portato.

La crisi economica e gli adeguati strumenti previdenziali

Non potevamo restare sordi di fronte alla lettura dei dati reddituali che fotografano una situazione di difficoltà ad adempiere alle obbligazioni previdenziali, che si è palesata in parte nel 2009 e che, con un costante aggravio, non si è mai arrestata. L'unico strumento a disposizione non poteva che essere quello di mettere in campo forme agevolative, che riducessero il peso del debito cumulato e consentissero una regolarizzazione non soffocante ma diluita nel tempo.

Anche i Ministeri vigilanti hanno positivamente valutato l'iniziativa, non potendosi effettivamente negare l'affanno quotidiano che la crisi economica globale fa registrare in tutti i campi di attività come anche in quello del lavoro autonomo. Sono stati riaperti i termini per gli iscritti irregolari nella presentazione della modulistica concedendo loro l'opportunità di ordinare il rapporto con l'Ente senza aggravio di sanzioni. Una buona parte ha

responsabilmente sfruttato la opportunità concessa.

Ovviamente, non ci si poteva fermare al solo, seppur importantissimo, aspetto formale della regolarità nella presentazione della modulistica. Abbiamo sentito il preciso dovere di incentivare anche la regolarizzazione nel versamento dei contributi. È stata così valutata, tra le varie ipotesi alternative, quella che avrebbe potuto soddisfare contemporaneamente, da un lato, l'inderogabile esigenza dell'Ente di non rimettere somme disponibili a copertura delle inadempienze, dall'altro, l'obiettivo di agevolare la normalizzazione di quanti più rapporti possibili, riconoscendo agli iscritti una riduzione della sola parte accessoria ed eccedente gli oneri previdenziali propriamente detti ed un periodo adeguato per la regolarizzazione.

È naturale che una iniziativa come quella messa in campo porterà con sé delle critiche, specie da parte di chi ha sempre adempiuto con regolarità. La gestione dell'Ente, però, altro non è che la gestione del patrimonio degli iscritti, ed è per questo che abbiamo ritenuto doveroso decidere a favore di chi comunque ha contribuito a realizzarlo.

La nuova organizzazione e la razionalizzazione dei sistemi di controllo

Il 2012 è stato l'anno della riorganizzazione della struttura e la raffigurazione della stessa in un nuovo e più attento organigramma ed un funzionigramma teso alla trasparenza dei ruoli e delle responsabilità.

La consapevolezza che il patrimonio dell'Ente è il patrimonio degli iscritti e che quindi l'intera struttura deve tendere sempre più al miglioramento del

servizio, alla professionalizzazione dei rapporti ma anche alla tutela dei loro diritti, è alla base della nuova ristrutturazione.

Sinteticamente: dal lato miglioramento del servizio agli iscritti, l'ufficio previdenza è stato accorpato con l'ufficio contributi. L'obiettivo è dare continuità al rapporto dal momento dell'iscrizione fino al pensionamento, senza parcellizzazione dell'unico rapporto tra professionista e il suo Ente di previdenza.

Sono state create due macro funzioni gestorie, individuate nell'area istituzionale e nell'area patrimonio. Il monitoraggio, la gestione e la responsabilità dei due momenti fondamentali della vita dell'Ente, quali da un lato il rapporto con gli iscritti e dall'altro la gestione del loro patrimonio, sono stati concentrati in altrettante figure apicali, già in organico all'Ente. L'evoluzione normativa, condivisibile o meno che sia, ha imposto la creazione di specifici uffici prima non previsti, quale quello che cura il corretto affidamento dei servizi, forniture e lavori e garantisce il rispetto delle prescrizioni dettate dalla legge sugli appalti. È stato istituzionalizzato l'ufficio apposito che si occupa degli affari legali propriamente detti. Anche l'accrescimento del nostro patrimonio, che ha raggiunto un valore considerevole, come peraltro attestato dal presente documento, ha richiesto e richiede l'acquisizione costante di maggiori competenze e una responsabilità professionale sempre più settoriale. A chi governa in prima persona il processo amministrativo è stato affidato il compito di monitorare ogni singola scelta di investimento, ma anche di essere propositivo

rispetto alle nuove forme di impiego delle risorse economiche disponibili, compatibili con gli obiettivi strategici dell'Ente, senza ovviamente tralasciare la vigilanza dell'ordinaria gestione amministrativa della fondazione.

Nel 2012, accogliendo un puntuale suggerimento del Collegio sindacale, abbiamo approfittato delle opportunità concesse dalla legge in termini di tutela e segregazione del patrimonio dell'Ente. Si sono stigmatizzate, eventuali ed anche solo potenziali, rivendicazioni economiche che terze persone avrebbero potuto avanzare, perché danneggiate dal comportamento doloso di un dipendente piuttosto che di un dirigente in senso lato. Il riferimento è all'adozione del Modello di organizzazione e gestione, finalizzato alla prevenzione della commissione di reati legati alle attività svolte, ed orientato ad assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione degli investimenti e delle attività dell'Ente. Il tutto a tutela della propria posizione e immagine e delle aspettative dei propri iscritti, in linea con quanto previsto dal Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 che ha introdotto un regime di responsabilità amministrativa - ma di fatto penale - anche a carico dell'Ente. È stato istituito l'Organismo di vigilanza quale componente necessaria al monitoraggio e controllo del nuovo sistema, con poteri di intervento ispettivo, sempre e comunque nella logica della collaborazione costruttiva.

L'anno che è appena trascorso resterà nella storia, per il nostro Ente di previdenza come per tutti gli altri, come il primo anno della ingiusta

appropriazione da parte dello Stato di una parte dei contributi previdenziali. È antipatico anche solo esprimere questo concetto, ma una disposizione di legge del luglio 2012 ha imposto agli Enti di previdenza, ciascuno per quota dei risparmi conseguiti sui cosiddetti consumi intermedi, di versare le rispettive somme a beneficio di un capitolo specifico del bilancio dello Stato.

Il nostro Ente non ha condiviso e non condivide il modo in cui è stata imposta questa nuova "tassa", anche se responsabilmente ne potrebbe comprendere la finalità e la necessità di una simile prescrizione. Ciò che maggiormente preoccupa è l'inarrestabile usurpazione dei confini della autonomia di gestione degli Enti di previdenza privati. Ci si augura che i numeri della gestione delle casse per i liberi professionisti, che rappresentano una realtà positiva, portino il legislatore ad un ripensamento e conseguentemente a disporsi in modo collaborativo con l'obiettivo unico di migliorare tutto quanto è migliorabile, e non già di distruggere tutto quanto di bello è stato fino ad ora realizzato.

Signori Consiglieri,
dopo aver brevemente illustrato i principali eventi
che hanno condizionato il nostro operato nel corso
del 2012, esaminiamo insieme i numeri della
gestione del XV esercizio che testimoniano, con i
loro valori patrimoniali ed economico finanziari,
l'efficacia gestionale dell'amministrazione dell'Ente.

L'avanzo dell'esercizio è stato pari a 33,5 milioni di euro. Il patrimonio netto è di 736 milioni di euro, superiore dell' 8% rispetto al dato precedente e l'attivo patrimoniale ha registrato un incremento dell' 12%, valori che dimostrano la solidità patrimoniale dell'Ente.

	2012	2011	Var	Var %
Dati Patrimoniali				
Attivo	860.670	770.321	90.349	12%
- di cui titoli ed immobili	766.397	693.481	72.916	11%
Passivo	124.307	88.935	35.372	40%
- di cui fondi pensione	80.242	58.273	21.969	38%
Patrimonio Netto	736.363	681.386	54.977	8%
- al netto del risultato di esercizio	702.875	662.704	40.171	6%
Dati Economico Finanziari				
Contributi	67.252	61.695	5.557	9%
Prestazioni	56.525	54.695	1.830	3%
Rettifiche di costi per Prest. Prev li	6.283	5.045	1.238	25%
Costi ed Imposte	13.924	7.663	6.261	82%
Rendite	26.086	16.628	9.458	57%
Gestione straordinaria	10.619	6.275	4.344	69%
Rivalutazione di Legge	6.303	8.603	2.300	-27%
- differenza tra rendite lorde e rivalutazione	19.783	8.025	11.758	147%
Avanzo / Disavanzo d'esercizio	33.488	18.682	14.806	79%
Altri dati				
Iscritti*	14296	14796	- 500	-3%
Dichiaranti*	14110	13384	726	5%
Pensionati	2344	1886	458	24%
Personale dipendente al 31/12/2012	22	21	1	5%
Redditi netti dichiarati (mln di euro)	447	444	3	1%
Corrispetti lordi dichiarati (mln di euro)	698	693	5	1%
Valore di mercato delle attività finanziarie (mln di euro)	796	707	89	13%
Rendimento gestione mobiliare (ante imposte)	3,94%	2,82%	1,12%	40%
Rendimento gestione immobiliare (ante imposte)	12,44%	3,31%	9,13%	276%

finanziaria

Il patrimonio gestito dall'Ente al 31 dicembre 2012 è di euro 766 milioni, che espresso ai prezzi di mercato ammonta a complessivi euro 796 milioni ed evidenzia maggiori valori in relazione a plusvalori non realizzati per complessivi euro 30 milioni.

La gestione finanziaria, ha registrato contabilmente il positivo risultato pari al 4,80%. La stessa valutata ai prezzi di mercato ha conseguito il positivo risultato dell'8,80%.

Il maggiore rendimento rispetto al 31/12/2011 è principalmente ascrivibile a minori perdite sulla negoziazione dei titoli azionari, e ai maggiori proventi derivanti dai flussi cedolari del portafoglio obbligazionario.

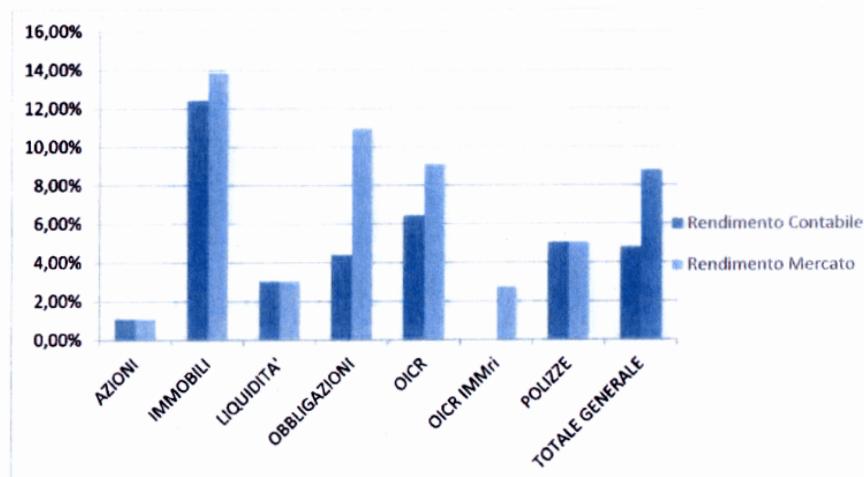
La gestione mobiliare ha registrato il rendimento contabile del 3,94% al lordo della tassazione, che a seguito della nuova disciplina entrata in vigore dal 1 gennaio 2012, ha inciso per oltre 7 milioni di euro.

La gestione immobiliare ha registrato il rendimento contabile del 12,44% al lordo della tassazione che, anche essa è mutata nel corso del 2012, ed ha inciso per oltre 700 mila euro.

Il contributo al rendimento della gestione finanziaria dell'Ente, fornito da ciascuna classe di attività è di seguito rappresentato

Tabella rendimento % per classe di attivo

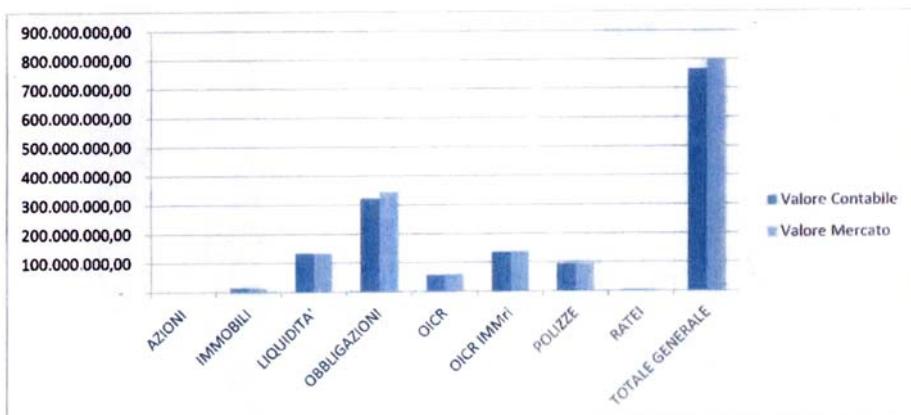
Strumento	Rendimento Contabile	Rendimento Mercato
AZIONI	1,12%	1,12%
IMMOBILI	12,44%	13,85%
LIQUIDITA'	3,04%	3,04%
OBBLIGAZIONI	4,39%	11,07%
OICR	6,44%	9,12%
OICR IMMRI	0,00%	2,75%
POLIZZE	5,02%	5,02%
TOTALE GENERALE	4,80%	8,80%



La composizione degli investimenti al valore di bilancio e al valore di mercato è di seguito illustrata ed evidenzia i maggiori valori di mercato rispetto a quelli contabili (di carico) di circa 30 milioni di euro. Dal confronto non emergono indicatori relativi a potenziali riduzioni durevoli di valore delle attività (*impairment of assets*).

Tabella valori in euro delle classi di attivo sia ai prezzi di carico sia ai prezzi di mercato

Strumento	Valore Contabile	Valore Mercato	PLUS/MINUS
AZIONI	934.342,00	934.342,00	-
IMMOBILI	14.350.705,00	15.300.000,00	949.295,00
LIQUIDITA'	134.572.582,00	134.572.582,00	-
OBBLIGAZIONI	322.314.889,07	344.884.198,56	22.569.309,49
OICR	57.643.086,25	61.349.957,69	3.706.871,44
OICR IMM _{RI}	136.472.003,00	139.175.835,93	2.703.832,93
POLIZZE	95.234.477,60	95.234.477,60	-
RATEI	4.874.584,00	4.874.584,00	-
TOTALE GENERALE	766.396.668,92	796.325.977,78	29.929.308,86



Il portafoglio obbligazionario immobilizzato ha registrato perdite durevoli di valore per 4,6 milioni di euro. La suddetta perdita è riferita alla nota strutturata denominata TER FINANCE SERIES 19, di nominali euro 35.600.000 ed avente scadenza al 2031. Tale nota strutturata ha la garanzia del rimborso a scadenza di euro 45.500.000 ed è composta da titoli di Stato italiani e da quote di fondi di fondi hedge. Nel corso del mese di dicembre del 2012, l'Ente è stato informato circa la decisione della società di gestione dei fondi hedge di avviare il procedimento di liquidazione e rimborso degli stessi.